

LE CONSEGUENZE DEL VOTO TEDESCO

Ue, economia e politica: cosa cambia per noi

Due esperti di mercato, un deputato e un giornalista teutonico a confronto sul quarto mandato della Merkel

di TOMMASO MONTESANO

Dal 2005 è la donna più potente d'Europa. E continuerà ad esserlo, seppur in condominio con altre forze politiche, almeno per i prossimi quattro anni. Angela Merkel fa centro per la quarta volta. Il suo partito, la Cdu, si conferma la forza politica leader in Germania. E la cancelliera si prepara a un nuovo "regno", sulle orme del suo mentore Helmut Kohl. Un'elezione, quella che si è tenuta ieri per il rinnovo del Bundestag, destinata ad avere ripercussioni anche sul futuro dell'Unione europea, già alle prese con la ripartenza successiva alla Brexit. Quale sarà l'atteggiamento della cancelliera verso gli altri partner Ue nel corso del suo quarto mandato? Per l'Italia è un bene o un male che Merkel resti alla guida della Germania? Qual è, alla luce della disfatta elettorale, il futuro della socialdemocrazia europea? E davvero Silvio Berlusconi, che si è riscoperto paladino del Ppe per controbilanciare l'avanzata di Matteo Salvini, può trarre nuova linfa dal risultato tedesco? *Libero* lo ha chiesto all'economista Giulio Sapelli, al corrispondente dall'Italia del *Frankfurter Allgemeine Zeitung* Tobias Piller, a Marco Fortis, docente di economia industriale e commercio estero alla Cattolica di Milano e al deputato di Direzione Italia, Daniele Capezzone.

Marco Fortis

«La Germania investa o ci lasci almeno più libertà di spesa»

TOBIA DE STEFANO

Professor Fortis, in Germania ci avviamo verso il quarto mandato della Merkel. Quali novità ci saranno in economia?

«Dipende dalle alleanze post voto. Con i liberali per esempio non dovremmo discostarci molto dalle politiche attuali. Mentre in caso di intesa con socialisti e Verdi si potrebbe ipotizzare un riavvicinamento alla linea Draghi».

Insomma il post-voto è un'incognita. Ma scorge anche nubi all'orizzonte di Berlino?

«Sia chiaro, la Germania resterà la locomotiva d'Europa, ma se mettiamo su una lavagna i punti di forza e di debolezza ci accorgiamo che ci sono alcuni elementi di rischio».

Prego.

«Berlino ha almeno una quindicina di grandi gruppi manifatturieri che trascinano tutta l'economia. E anche sulle auto elettriche dove sembrano un po' in ritardo possono recuperare il gap senza problemi».

Poi negli ultimi anni...

«Beh, negli ultimi

anni non hanno fatto austerità e hanno attratto grandi investimenti anche sui bund, così la ricchezza finanziaria delle famiglie è esplosa superando quella delle famiglie italiane».

Eppure il resto d'Europa accusa la Germania di non investire abbastanza. E in questo modo di penalizzare il resto dell'Ue.

«E in queste accuse ci sono delle verità. Basti vedere il livello degli investimenti in infrastrut-



Dir. Resp.: **Pietro Senaldi**

ture e rete internet. Ancora oggi ci sono ponti situati in punti nevralgici che sono interdetti al traffico pesante con i camion che devono fare 100 km in più per raggiungere le destinazioni».

Compenseranno i privati...

«Insomma. Anche gli investimenti delle imprese in macchinari, per esempio, in questo momento crescono meno di quanto non succeda in Italia. Così si arriva al discorso del surplus commerciale (l'export supera l'import di 250 miliardi *ndr*) che crea squilibri nel resto dell'Ue. Berlino ha avuto tanto dall'euro e dall'Europa, dovrebbe restituire qualcosa».

Vede all'orizzonte cambiamenti?

«Ma... La Germania è una camomilla, ci sarebbe bisogno di un caffè».

E se non dovesse arrivare la scossa?

«Se la Germania non aumenterà gli investimenti dovrebbe almeno concedere più libertà di spesa agli altri Paesi. Se non fa un passo indietro sull'austerità rischia una crisi dell'Unione che poi si ritorcerà anche su Berlino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Fortis